

**per abrogare le norme oggetto dei REFERENDUM  
1-2-3**

**Il 12 e 13 giugno 2011 gli elettori italiani al voto per i 4 referendum popolari**

Il 12 e 13 giugno 2011 gli elettori italiani saranno chiamati alle urne in merito ai 4 referendum previsti dagli art. 75 e 87 della Costituzione.

Il referendum abrogativo di leggi ed atti aventi forza di legge, si utilizza quale soluzione per abolire una legge esistente o una parte di essa.

Dobbiamo ricordare e precisare che occorre raggiungere il quorum del 50%+1 degli aventi diritto perchè i referendum siano resi validi.

Gli elettori dovranno recarsi alle urne domenica 12 giugno dalle ore 8 alle 22 e lunedì 13 dalle 7 alle 15.

Gli elettori voteranno su 4 schede di colore diverso che sono descritte di seguito all'indicazione prevista dal Ministero dell'Interno

**1. Acqua 1 - colore della scheda: rosso**

Modalità di affidamento e gestione dei servizi pubblici di rilevanza economica. Quesito sulla privatizzazione dell'acqua, DL 25 giugno 2008 n.112 conv. in legge il 6 agosto 2008 n.133 e successive modifiche.

**2. Acqua 2 - colore della scheda: giallo**

Determinazione della tariffa del servizio idrico integrato. Abrogazione di una norma del DL n.152 del 3 aprile 2006.

**3. Nucleare - colore della scheda: grigio**

Realizzazione nel territorio nazionale di impianti di nuove centrali di energia nucleare. Abrogazione di norme relative a **decreti** legge del 2008.

**4. Legittimo impedimento - colore della scheda: verde chiaro**

Abrogazione di norme della legge 7 aprile 2010 n.51 in materia di legittimo impedimento risultante anche a seguito di sentenza n.23 del 2011 della Corte Costituzionale.

**Referendum sull'acqua: perché sì**

Dall'inizio della campagna referendaria Italia Nostra si è schierata chiaramente per invitare a votare sì ai due quesiti referendari abrogativi relativi alla privatizzazione dell'acqua, riaffermando l'inalienabile valore pubblico del bene comune "acqua".

In alcune parti d'Italia l'acqua viene già gestita da società private o in prevalenza private, con la conseguenza che il prezzo dell'acqua è salito del 68% a fronte del 22% registrato dal dato sull'inflazione, mentre gli investimenti privati nel settore idrico sono calati (da 2 miliardi a 700mila euro/anno). L'occupazione nel settore idrico è diminuita del 30% e lo spreco annuo è aumentato di più del 20%.

Per comprendere meglio cosa si andrà a votare ai referendum sull'acqua del 12-13 giugno si è così pensato di riassumere nel modo più chiaro possibile i due quesiti:

**Quesito 1: "Modalità di affidamento e gestione dei servizi pubblici locali di rilevanza economica. Abrogazione"**

Il testo del quesito recita: "Volete voi che sia abrogato l'art. 23 bis (Servizi pubblici locali di rilevanza economica) del decreto legge 25 giugno 2008 n.112 "Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria" convertito, con modificazioni, in legge 6 agosto 2008, n.133, come modificato dall'art.30, comma 26 della legge 23 luglio 2009, n.99 recante "Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia" e dall'art.15 del decreto legge 25 settembre 2009, n.135, recante "Disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi comunitari e per l'esecuzione di sentenze della corte di giustizia della Comunità europea" convertito, con modificazioni, in legge 20 novembre 2009, n.166, nel testo risultante a seguito della sentenza n.325 del 2010 della Corte costituzionale?".

**Che cosa vuol dire:**

*Votare sì comporta l'abrogazione dell'art. 23 bis della Legge n. 133/2008, relativo alla definitiva privatizzazione dei servizi pubblici di rilevanza economica.*

È l'ultima normativa (decreto Ronchi). Stabilisce come modalità ordinarie di gestione del servizio idrico l'affidamento a soggetti privati attraverso gara o l'affidamento a società a capitale misto pubblico-privato, all'interno delle quali il privato sia stato scelto attraverso gara e detenga almeno il 40%.

Si vogliono in questo modo mettere sul mercato le gestioni dei 64 ATO (su 92) che o non hanno ancora proceduto ad affidamento, o hanno affidato la gestione del servizio idrico a società a totale capitale pubblico. Queste ultime cesseranno improrogabilmente entro il dicembre 2011, o potranno continuare alla sola condizione di trasformarsi in società miste, con capitale privato al 40%. La norma inoltre disciplina le società miste collocate in Borsa, le quali, per poter mantenere l'affidamento del servizio, dovranno diminuire la quota di capitale pubblico al 40% entro giugno 2013 e al 30% entro il dicembre 2015.

**Quesito 2: "Determinazione della tariffa del servizio idrico integrato in base all'adeguata remunerazione del capitale investito. Abrogazione parziale di norma".**

Il testo del quesito recita: "Volete voi che sia abrogato - Art. 154, comma 1 (Tariffa del servizio idrico integrato) del Decreto Legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 'Norme in materia ambientale', limitatamente alla seguente parte: 'dell'adeguatezza della remunerazione del capitale investito'?".

**Che cosa vuol dire:**

*Votare sì comporta l'abrogazione dell'art. 154 del Decreto Legislativo n. 152/2006 (Codice dell'Ambiente), limitatamente a quella parte del comma 1 che dispone che la tariffa per il servizio idrico è determinata tenendo conto dell' "adeguatezza della remunerazione del capitale investito".*

La parte di normativa che si chiede di abrogare è quella che consente al gestore di ottenere profitti garantiti sulla tariffa, caricando sulla bolletta dei cittadini un 7% a remunerazione del capitale investito, senza alcun collegamento a qualsiasi logica di reinvestimento per il miglioramento qualitativo del servizio. Abrogando questa parte dell'articolo sulla norma tariffaria si impedisce, in sostanza, di fare profitti sull'acqua.

**Referendum sul nucleare: perché sì**

Italia Nostra chiede che il Governo presenti un **piano nazionale delle energie**, che dimostri la necessità e convenienza economica di costruire nuove centrali e nuove linee di trasmissione, anche confrontandole con gli investimenti ed i risultati ottenibili perseguendo il risparmio energetico. Dimostri inoltre la convenienza anche rispetto allo scambio di energia con l'estero. Il piano deve precisare i costi e la localizzazione dei nuovi impianti, i vantaggi attesi, le date previste di realizzazione.

Italia Nostra è favorevole a una seria politica di **efficienza e risparmio energetico**. Nelle scelte di risparmio energetico si dovranno privilegiare interventi (sull'edilizia, sull'industria e sui trasporti) sulla base del miglior rapporto costi/benefici e sulla capacità di produrre nuovi posti di lavoro.

Italia Nostra è favorevole a un **impiego responsabile delle energie rinnovabili e non devastante per il territorio e il paesaggio**, come nel caso dell'eolico e spesso anche del solare quando ruba terra all'agricoltura. Per questo Italia Nostra chiede la revisione degli incentivi alle rinnovabili, perché non diventino fonti di rendita parassitaria e di distorsione di mercato, favorendo extraprofiti alla criminalità organizzata che si è infiltrata nel ricco mercato delle rinnovabili.

Italia Nostra chiede che siano dati finanziamenti per la **ricerca sulle energie** e che vengano formate sempre maggiori professionalità specifiche.

Italia Nostra è **contraria alla costruzione di centrali nucleari**, che perpetuano un modello centralizzato e sorpassato di approvvigionamento energetico; tra le motivazioni alla contrarietà aggiunge che non si possono responsabilmente progettare nuove centrali nucleari, senza che venga risolto il grave problema delle scorie radioattive italiane esistenti, generate ed ancora localizzate in buona parte nelle centrali nucleari italiane ora fuori servizio (Caorso, Trino, Garigliano) e che risultano ancora non in sicurezza; e che gli incidenti nucleari gravi sono sempre possibili soprattutto in casi di terrorismo e guerre.

Italia Nostra ritiene pericolosissimo affidare la gestione delle centrali nucleari e delle **scorie radioattive**, il cui orizzonte di decadimento si misura sulle migliaia di anni, a società private, con finalità diverse dal perseguimento di un duraturo bene comune. Chiede perciò che questo non accada, e che le autorità applichino nelle scelte energetiche il principio di massima precauzione.

**PERTANTO ITALIA NOSTRA VI INVITA A VOTARE**

**SI**

**per abrogare le norme oggetto dei referendum 1-2-3**